REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n 350 del 18/04/2012

Oggetto: Impianti Astico srl – Adeguamento dell'opera di presa della centrale idroelettrica "Rossi" nel Comune di Arsiero (VI) – Rinnovo concessione. Procedura di VIA ai sensi del D.Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii. e delle D.G.R. n. 308/2009 e n. 327/2009.

PREMESSA AMMINISTRATIVA

In data 18/02/2011 la società Impianti Astico S.r.l. ha presentato domanda di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. del 16 gennaio 2008 n. 4, ora ricomprese nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e dell'art. 23 della L.R. 26 marzo 1999, n. 10, che è stata acquisita con Prot. n. 82423/63.01.07.

Con nota prot. 130460 E.410.01.1 del 16/03/2011 gli uffici dell'Unità Complessa VIA hanno trasmesso copia della relazione d'incidenza ambientale all'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUV) Servizio Pianificazione Ambientale al fine di acquisire un parere in merito, e con nota prot. 2092202/62.00.02.02.00 del 02/05/2011 l'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUV) Servizio Pianificazione Ambientale ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni.

Con nota prot. 130478 E.410.01.1 del 16/03/2011 gli uffici dell'Unità Complessa VIA hanno trasmesso copia della relazione paesaggistica alla Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio al fine di acquisire un parere in merito e con nota prot. n. 200059 del 26/04/2011 acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa VIA in data 03/05/2011 la Direzione Urbanistica e Paesaggio fornisce parere favorevole al progetto in esame.

Con nota n. 176261/ E.410.011 del 11/04/2011 la società Impianti Astico ha provveduto a rettificare la suddetta domanda chiedendo l'attivazione della sola procedura di VIA e non l'autorizzazione del progetto.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 27/05/2011 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico, presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Arsiero (VI), l'Unità di Progetto Genio Civile di Vicenza, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Vicenza e l'Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV e Servizio Forestale Regionale di Vicenza. Lo stesso proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del S.I.A. in data 15/06/2011 presso la sala convegni della Biblioteca Comunale di Arsiero.

Con nota prot. n. 0018339 del 12/10/2011 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, ha espresso parere favorevole subordinato a prescrizioni.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 12/10/2011 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

In data 08/11/2011 il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A., incaricato dell'esame del progetto, al fine dell'espletamento della procedura valutativa, ha effettuato un sopralluogo nell'area in cui è previsto l'intervento.

Con nota pervenuta via fax il giorno 11/01/2012, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa VIA con Prot. n. 18164/63.01.07 del 13/01/2012, il Servizio Forestale Regionale di Vicenza ha trasmesso la presa d'atto della dichiarazione di interventi da effettuare in zona parzialmente soggetta a Vincolo Idrogeologico, per lavori di adeguamento dell'opera di presa della centrale idroelettrica Rossi Loc. Valoje-Stancari con prescrizioni.

Con nota prot. n. 26/PEA del 07/02/2012, acquisita dagli Uffici dell'UC Valutazione Impatto Ambientale con prot. n. 71836/63.01.07 del 14/02/2012, la Ditta Impianti Astico ha trasmesso la dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di VINCA, corredata da una relazione descrittiva delle opere e dei siti SIC/ZPS e da una corografia dell'impianto con i siti SIC/ZPS, a sostituzione volontaria della documentazione precedentemente presentata relativa alla relazione valutazione di incidenza ambientale. Con nota prot. n. 173588/62.00.02.02.00 del 12/04/2012, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa VIA il 16/04/2012 l'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUV) Servizio Pianificazione Ambientale prende atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale e dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla DGRV n. 3173 del 10/10/2006.

Con nota pervenuta via fax il giorno 21/03/2012, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa VIA con prot. n. 148910/63.01.07 del 29/03/2012, l'Unità di Progetto Genio Civile di Vicenza ha trasmesso il parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchioglione.

1. INTRODUZIONE

L'impianto idroelettrico A. Rossi è stato acquistato dalla Società Impianti Astico S.r.l. l'11.04.2006 subentrando, come da decreto n. 245 del 09.10.2006 del Genio Civile di Vicenza, alla società Tecnim s.r.l. nella titolarità della concessione di derivazione per uso idroelettrico di acqua pubblica del torrente Posina in località Stancari nel comune di Arsiero (VI). Detta concessione, già prorogata con R.D. n. 3351 del 21.04.1921 a tutto il 31.01.1977, è stata rinnovata con decreto n. 2 del 15.02.1988 del Dirigente dell'Ufficio del Genio Civile di Vicenza, per anni trenta successivi e continui decorrenti dal 01.02.1977, pertanto la concessione risulta scaduta il giorno 31.01.2007.
In data 28.12.2005 la società Tecnim s.r.l., allora titolare della concessione di derivazione, ha richiesto, ai sensi del combinato disposto delle norme contenute al comma 72 della L. n. 239/04 e dell'art. 23, comma 8 del D.Lgs. n. 152/99 che la scadenza della concessione venga prorogata al 01.04.2029, data di scadenza del trentennio decorrente dalla entrata in vigore del D.Lgs. n. 79 del 1999.
In data 25.01.2007 Impianti Astico s.r.l. ha richiesto alla Regione del Veneto la proroga con rinnovo della concessione idraulica. Con provvedimento n. 665088 del 27.11.2007 l'Ufficio de Genio Civile di Vicenza ha trasmesso copia della D.G.R. n. 3100/2007 ed ha comunicato il rigetto dell'istanza di proroga della concessione.
Impianti Astico s.r.l. ha presentato ricorso al Tribunale Superiore della Acque Pubbliche che, con sentenza n. 23/2009, ha accolto il ricorso annullando il diniego dell'Unità Periferica del Genio Civile di Vicenza al rinnovo della concessione di derivazione idraulica. Su successivo ricorso presentato dalla Regione del Veneto la Corte di Cassazione, con sentenza n. 6312/2010, ha stabilito in via definitiva che la concessione di derivazione idraulica era scaduta in data 31.01.2007 e che il rinnovo della stessa doveva procedere secondo quanto stabilito dalle norme in vigore.

2. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

L'intervento proposto riguarda l'adeguamento dell'opera di presa della Centrale Idroelettrica Rossi, della Ditta Impianti Astico s.r.l., sita nel Comune di Arsiero (VI). Il progetto prevede la realizzazione gli interventi atti a garantire il rilascio e la misura in continuo della portata di deflusso minimo vitale, sull'esistente opera di presa, anche con lo scopo di garantire la salvaguardia della continuità idrobiologica per il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali e permettere il raggiungimento dello stato qualitativo che il Piano di Tutela delle Acque stabilisce per ciascun corpo idrico.
Sulla traversa di presa verrà realizzata una scala di risalita per i pesci, del tipo a bacini successivi, attraverso la quale sarà rilasciata anche la portata di deflusso minimo vitale. Verranno installati inoltre dispositivi di misura in continuo della portata fluente attraverso tale opera e, come ulteriore sicurezza, all'ingresso della scala di risalita dei pesci, verrà installato anche un misuratore di livello della ghiaia collegato al dispositivo di sghiaiamento automatico dell'opera di presa.
L'opera di presa oggetto dell'intervento in progetto è situata lungo il corso del Torrente Pòsina, in località Stancari, al confine tra il comune di Arsiero e quello di Velo d'Astico, alla quota di 387 m s.l.m.
Il canale di scarico della centrale converge nel canale che raccoglie anche le portate in eccesso scolmate dalla vasca di carico delle condotte forzate e lo scarico della centrale denominata "Salto 35" di proprietà della Società DALCOENERGY s.r.l. che alimenta la centrale idroelettrica denominata "Perale 4" di proprietà della società GEOENERGY s.r.l.

In sintesi, i parametri significativi del progetto risultano essere :

Superficie bacino sotteso alla presa		Km^2	116
Quota di presa		m s.l.m.	387
Salto di concessione		m	86,84
Lunghezza canale di adduzione		m	860
Lunghezza totale condotte	2 condotte da:	m	218,25
	1 condotta da:	m	88,00
Portata massima derivabile		l/s	2.950
Portata media di concessione		l/s	1.450
DMV (calcolato)		l/s	432
Potenza nominale media		kW	1.234,49
Potenza nominale massima		kW	2.511,55
Producibilità media annua attesa		kWh/anno	7.950.000

3. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati e presentati dal proponente i seguenti quadri di riferimento:

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Lo SIA riporta un'analisi esaustiva della normativa statale e regionale di riferimento, nonché l'esame dei principali strumenti urbanistici.

Pianificazione territoriale

E' stata compiuta una analisi della Pianificazione territoriale e urbanistica con particolare riferimento a :

Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)

Lo SIA riporta che l'Art. 40, comma 1, del Piano Regionale di Tutela delle Acque definisce il Deflusso Minimo Vitale.
Inoltre viene anche citato l'art. 42 dell'Allegato A alla DGR n. 2267 del 24/7/2007 "Norme da porre in regime di salvaguardia: disposizioni di cui agli artt. 12, 13, 25, 31, 40, 41, 42, 43, 44 e 45 delle norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque" che definisce le modalità di calcolo del deflusso minimo vitale, cui il progetto si richiama per il calcolo del DMV.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza (PTCP)

Si riportano di seguito i vincoli ambientali ed urbanistici presenti nell'area in esame evidenziati dallo SIA:

Vincoli ambientali ed urbanistici

–*Aree Naturali Protette*
Le opere oggetto dell'intervento non ricadono in nessuna area naturale protetta.

–*Rete natura 2000*
Il sito appartenente alla Rete Natura 2000 più vicino è il SIC-ZPS IT3210040 denominato "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine", che dista circa 850 metri dall'opera di presa.

–*Zone soggette a Vincolo Idrogeologico*
Analizzando il PTRC risulta che l'opera di presa si trova in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

–*Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)*
Pericolosità idraulica: Analizzando la cartografia di riferimento del PAI, l'intervento in progetto non rientra in aree caratterizzate da pericolosità idraulica.
Pericolosità geologica : dall'esame della cartografia del bacino del fiume Brenta-Bacchiglione risulta che l'opera di presa è alla base di una estesa area di frana classificata a pericolosità molto elevata (P4), denominata Frana del Brustolè. L'area in frana presenta un fronte lungo l'alveo del T. Posina di circa 1 km, e si sviluppa lungo il versante per 400-450 m circa, fino a raggiungere la quota di circa 750 m s.l.m., coprendo una superficie di circa 6-700 mila m^2. Il movimento franoso riguarda la possibile riattivazione di un ammasso roccioso fratturato costituito da una paleo frana scesa dalle pendici del M. Priaforà in epoca postglaciale, sùbito dopo il ritiro del ghiacciaio della Val d'Astico.
Pericolosità da valanga : in relazione al progetto presentato e sulla base dell'analisi cartografica del bacino del fiume Brenta-Bacchiglione risulta che le opere previste dal progetto non andranno ad interessare aree caratterizzate da pericolosità da valanga.

– *Zone boscate*

Secondo quanto indicato dalla Carta delle Categorie Forestali del Veneto risulta che buona parte dell'area in esame rientra nelle aree boscate.

–*Vincolo fluviale*

Nello SIA si afferma che l'opera di presa è localizzata nella fascia di rispetto del Torrente Posina ai sensi del D.Lgs. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.I.) di Arsiero, Cogollo del Cengio e Velo d'Astico

Dall'esame della Tavola dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale risulta che l'area è soggetta ai seguenti vincoli:

–Vincolo paesaggistico – D.Lgs. 42/2004 – Corsi d'acqua
–Vincolo paesaggistico – D.Lgs. 42/2004 – Aree boscate
–Vincolo destinazione forestale – Art. 15 L.R. 52/1978
–Vincolo idrogeologico-forestale R.D. 3267/1923
–Fascia di rispetto viabilità

L'area inoltre risulta in prossimità dell'estesa area a pericolosità geologica – P4 costituita dalla Frana del Brustolè.
Infine, nel SIA si sostiene che, analizzando la Carta delle Trasformabilità del PAT di Arsiero risulta che l'area di intervento è situata lungo un corridoio ecologico principale, costituito dall'incisione valliva del T. Pòsina, e di conseguenza soggetta alle limitazioni previste dall'art. 38 delle NTA allegate alla relazione del PAT.

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Caratteristiche tecniche del progetto

Traversa di presa sul torrente Posina

L'attuale opera di presa dell'impianto idroelettrico è situata in località Stancari (Comune di Arsiero) ed è costituita da una traversa a gravità realizzata alla fine degli anni ottanta (XIX° secolo).
La traversa non produce invaso a monte dato che l'alveo si è modificato e livellato con la sommità del coronamento. La traversa di presa produce un dislivello sul torrente di circa 5,50 m.
Il Proponente fa notare che la concessione idraulica in essere non prevede che il concessionario rilasci in alveo la portata di DMV. Tuttavia nel SIA si afferma che dal mese di Gennaio del 2009, la portata di DMV viene rilasciata attraverso il dispositivo di sghiaiamento della presa, presidiato da paratoia automatica a comando oleodinamico, posto sul corpo della traversa in sponda sinistra del torrente Posina.

Interventi di progetto per l'adeguamento della traversa di presa

Gli interventi di progetto renderanno la traversa di presa idonea alla continuità idrobiologica per il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali e per permettere il raggiungimento dello stato qualitativo stabilito dal Piano di Tutela delle Acque.
A tale proposito si ricorda che il tratto del torrente Posina interessato dalla derivazione, con riferimento al Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, è quello con codice corpo idrico 277_20 con inizio corso nel punto di affluenza del torrente Zara in località Castana e fine corso nel punto degli scarichi delle cartiere ad Arsiero. Nello SIA viene fatto notare che il tratto del torrente interessato è classificato "non a rischio" e il suo stato ambientale è classificato "elevato", rimanendo tale l'obiettivo di qualità 2015, nonostante da più di 120 anni sia presente la derivazione idroelettrica di cui trattasi, con la presenza di una briglia in alveo sprovvista di dispositivi di risalita della fauna ittica e nonostante che, fino al 2009, non sia mai stata rilasciata portata di DMV.

Dispositivo di rilascio del DMV – Scala di risalita dei pesci

Sulla traversa di presa sarà realizzata la scala di risalita per i pesci del tipo a bacini successivi. Il deflusso minimo vitale verrà rilasciato su tale manufatto che sarà posizionato in modo da non ridurre la sezione idraulica del torrente. La portata transiterà attraverso fessure rettangolari aventi larghezza di cm 40 le quali consentiranno il passaggio dell'ittiofauna (essenzialmente trote per le quali è richiesta una dimensione minima delle fessure di 20 cm). Il dislivello che il pesce dovrà superare tra una vasca e quella successiva risulta di 40 cm.
La soglia di ingresso dell'acqua alla scala di risalita per i pesci sarà impostata con il fondo 66 cm più basso rispetto alla quota del fondo del manufatto sghiaiatore-scolmatore posto all'inizio del canale di adduzione, al di sotto della quale non c'è derivazione d'acqua verso l'impianto idroelettrico così da garantire che la portata di DMV defluisca attraverso la scala di risalita pesci anche in condizioni di estrema magra del torrente. La portata in transito attraverso la scala di risalita pesci viene misurata in continuo da una sonda di misura ad ultrasuoni.
Qualora per qualsiasi motivo (intasamento ecc.) la portata in transito attraverso la scala di risalita pesci, rilevata dalla misura di portata ad ultrasuoni, sia inferiore al DMV, le paratoie motorizzate di derivazione dell'impianto idroelettrico si chiuderanno automaticamente, bloccando la derivazione e rilasciando in alveo tutta la portata in transito nel torrente.

L'ingresso della scala di rimonta dei pesci sarà posizionato in prossimità della paratoia automatica (esistente) di sghiaiamento della presa. All'ingresso della scala di risalita dei pesci, verrà installato anche un misuratore di livello della ghiaia collegato al PLC di centrale e al sistema di telecontrollo centralizzato presso la struttura di gestione degli impianti.
In caso di inghiaiamento del canale di raccolta della portata di magra o della scala di rimonta pesci, il PLC di centrale chiuderà la paratoia motorizzata di derivazione e tutta la portata presente in alveo rimarrà disponibile nel torrente.

Altri interventi di adeguamento dell'opera di presa

Il progetto prevede altri interventi di adeguamento dell'opera presa che sono :

–La realizzazione di un sistema di protezione delle bocche di presa dell'impianto costituito da due griglie in acciaio zincato aventi luce netta di passaggio tra le barre di 100 mm che hanno lo scopo di impedire l'ingresso nel canale di adduzione di grossi corpi galleggianti. Per il sollevamento e l'estrazione delle griglie di protezione sarà realizzata una via di corsa dotata di paranco a traslazione e sollevamento elettrico.

–La realizzazione di un sistema di protezione della trave portamovimenti e del pistone oleodinamico della paratoia di sghiaiatura presente sulla traversa di presa, in sponda sinistra.

–Il coronamento della briglia, attualmente con superficie superiore piatta e a spigoli vivi, verrà sagomato sul lato di valle a superficie curva per migliorare il coefficiente di efflusso della corrente stramazzante, ottenendo una maggiore efficienza di evacuazione delle portate di piena, con minori tiranti idraulici a monte

–La parte superiore della traversa di presa, la soletta di copertura della scala di rimonta dei pesci ed il muro di protezione in sponda destra del torrente verranno rivestiti con bolognini di pietra locale per un migliore inserimento nel contesto fluviale e paesaggistico ed una conseguente riduzione dell'impatto ambientale.

La cantierizzazione dell'opera

Il cantiere per i lavori di adeguamento dell'opera di presa della centrale Rossi sarà limitato al tratto del torrente Posina esteso per circa 15 metri a monte e a valle della traversa fluviale esistente. La cantierizzazione dell'opera avverrà secondo un cronoprogramma dei lavori che tiene di alcuni aspetti ambientali, logistici, e costruttivi quali :

–minimizzazione dei tempi di realizzazione delle opere;

–estensione del cantiere, che si trova su un'area ridotta in prossimità della presa;

–possibilità di organizzare le lavorazioni in maniera sequenziale in modo da evitare interferenze o di creare punti di criticità tra lavorazioni successive;

–minimizzazione degli impatti durante la realizzazione delle opere, in relazione a:

–a. utilizzazione del suolo per viabilità provvisoria di cantiere e per aree di stoccaggio provvisorio;

–b. necessità di deviazioni temporanee dei deflussi dei corsi d'acqua per la realizzazione delle opere di progetto;

–c. emissioni di rumori, vibrazioni, polveri, traffico veicolare.

In relazione alle esigenze sopra descritte, il cronopogramma di prevede che i lavori, comprese le fasi di organizzazione iniziale e di smontaggio finale del cantiere, con il ripristino ambientale delle zone dei lavori, vengano realizzati e conclusi in 4 mesi (120 giorni).
Per la realizzazione delle nuove opere vengono realizzate delle opere provvisionali di deviazione delle acque che garantiscono la continuità idraulica nel torrente. Tali opere provvisionali verranno eseguite in modo tale da ridurre al minimo tecnico per la necessità di costruzione la lunghezza del tratto di torrente messo in by-pass.

Fasi di realizzazione dell'opera

1. Organizzazione del cantiere, della viabilità di cantiere, delle opere provvisorie di deviazione dell'acqua e dei tracciamenti (durata della fase 7 giorni lavorativi).
2. Realizzazione della scala di risalita dei pesci (durata della fase 80 giorni lavorativi).
3. Realizzazione delle opere di protezione delle paratoie di presa e della paratoia di sghiaiatura (durata della fase 20 giorni lavorativi).

4. Esecuzione dei rivestimenti della traversa, della scala di risalita per i pesci e dei muri di sponda con bolognini di pietra naturale locale (durata della fase 20 giorni lavorativi).
5. Rimozione del cantiere e opere di ripristino ambientale (durata della fase 5 giorni lavorativi).

Dispositivi già presenti che non verranno sostanzialmente modificati

Sghiaiatore e scolmatore e canale di adduzione

Circa 40 m a valle della presa, in sponda sinistra del torrente Posina, è presente il manufatto di sghiaiamento completo di stramazzo laterale di sicurezza per lo scarico nel torrente della portata derivata in situazioni di emergenza. La vasca di sghiaiatura è presidiata da una paratoia automatica, a comando oleodinamico, che restituisce in alveo del Posina i sedimenti accumulati all'interno della vasca. Lo sghiaiatore, prima dell'inizio della galleria di valle, è provvisto di un restringimento con funzione di sezione di controllo che permette di monitorare la portata immessa nel canale di adduzione con l'utilizzo di una sonda ad ultrasuoni.
Il canale di adduzione è lungo circa 860 m ed è realizzato in parte in galleria e in parte a cielo aperto.

Vasca di carico

La vasca di carico delle condotte forzate è costituita da un manufatto di calma completo di paratoia di esclusione, sfioratore di troppo pieno e paratoia di sghiaiatura. In adiacenza alla vasca di carico, in corrispondenza dell'uscita delle condotte forzate, nella camera delle valvole, sono alloggiate le due valvole a farfalla di sicurezza, con rilevatore di velocità a palmola, che intervengono automaticamente ed intercettano il flusso attraverso le condotte in caso di rottura accidentale di una condotta.

Condotte forzate

Le condotte forzate sono così costituite:

–n. 2 condotte parallele in acciaio DN 1000, lunghe ciascuna 218,25 m, con pendenza variabile tra il 45% e il 33,6%, realizzate in acciaio con spessore di 6,3 mm per i primi 118,88 m di monte e con spessore di mm 8,0 per i successivi 97,37 m a valle, fino al pezzo speciale di raccordo tra le due canne DN 1000 e la condotta DN 1400;

–n. 1 condotta in acciaio verniciato, DN 1400, con spessore costante di mm 10, di lunghezza complessiva di 88,00 m.

Dalla condotta DN 1400, in corrispondenza della sala macchine di centrale, si dipartono le seguenti condotte:

–n. 1 condotta in acciaio S235JR DN 900, spessore mm 8,0, di alimentazione della turbina GR1350;

–n. 1 condotta in acciaio S235JR DN 800/600, spessore mm 8,0, di alimentazione della turbina GR550;

–n. 1 condotta in acciaio S235JR DN 400, spessore mm 8,0, predisposta per l'eventuale alimentazione di una turbina futura (GR240);

Il sistema di condotte forzate DN 1000 è dotato di n. 5 blocchi di ancoraggio in calcestruzzo armato.
La condotta DN 1400, per quasi tutta la sua lunghezza si trova sotto il piano stradale dello stabilimento della cartiera Rossi, alloggiata all'interno del canale di scarico del troppo pieno della vasca di carico.
Le due condotte di derivazione per l'alimentazione delle due turbine GR1350 e GR550 sono dotate alla loro estremità di valvola a farfalla PN16 di sicurezza.

Edificio di centrale

Gruppi turbina - alternatore
Sono installate n. 2 nuove Francis ad asse orizzontale accoppiate ad alternatori sincroni. Le due turbine hanno rispettivamente una potenza di 0,55 MW e di 1,35 MW, per complessivi 1,9 MW. Le due turbine sono collegate alle rispettive condotte di alimentazione (n. 1 DN 900 e n. 1 DN 600) che si diramano dalla condotta forzata principale, a valle delle valvola di sicurezza a farfalla.
Cabina di trasformazione
La cabina di trasformazione è equipaggiata con 1 trasformatore 6/20kV da 2.500 kVA a servizio di entrambi i gruppi turbina, 1 trasformatore servizi ausiliari 6/0,4 kV, da 160 kVA, 1 quadro MT 6 kV da 16 kA. L'allacciamento al punto di interfaccia è predisposto in una cabina mista ENEL/privata dove è già stata

predisposta una cella MT 20 kV dotata delle protezioni richieste dalle vigenti direttive ENEL in materia (DK5740). Le apparecchiature di trasformazione sono installate in un'apposita sala ricavata all'interno dell'edificio centrale.
Nella sala confinante con la sala macchine attuale, è predisposta una condotta di alimentazione per la futura installazione di un gruppo turbina di potenza pari a 230 kW, costituita da un tubo in derivazione dalla condotta forzata, in acciaio DN400. La turbina, denominata GR240, sarà una macchina "Francis" ad asse orizzontale accoppiata a generatore sincrono.

Cabina ENEL

La connessione delle utenze alla rete di distribuzione ENEL di media tensione avviene all'interno di una cabina in elementi prefabbricati a pianta rettangolare

Relazione geologica

La Relazione Geologica evidenzia che la zona di studio è situata sul fondovalle della Val Pòsina in località Stancari, in un tratto del torrente particolarmente inciso in forma di forra rocciosa. Quest'area, dal punto di vista geologico, è caratterizzata dalla presenza delle dolomie stratificate appartenenti alla Formazione della Dolomia Principale, del Triassico superiore. Sul fondovalle del torrente, nell'area di intervento, il substrato roccioso si presenta generalmente in affioramento, talora coperto di detriti alluvionali grossolani, a granulometria variabile tra le ghiaie ed i massi di ordine metrico.
Dal punto di vista geomorfologico, il tronco vallivo terminale del Torrente Pòsina è caratterizzato da due elementi morfologici fondamentali:
- l'antica ed ampia valle glaciale relitta, larga al fondo 300-500 metri, che si innesta nella valle dell'Astico passando per la zona di San Rocco e Piaggio, e per l'abitato di Arsiero, da tempo abbandonata dal Torrente Pòsina (dalla fine dell'ultima glaciazione);
- la gola epigenetica di recentissima erosione (la gola degli Stancari), attualmente percorsa dal Torrente Pòsina, che ha scavato il suo alveo incidendo l'ammasso roccioso dolomitico presente sulla destra della valle glaciale. L'antica valle glaciale è rimasta attiva fino al periodo finale dell'ultima glaciazione, quando il ghiacciaio ha sbarrato l'alveo con un potente accumulo di morene depositate sull'intera sezione valliva con spessori di 100-200 metri, provocando la formazione di ampie distese lacustri a monte, la sopraelevazione del livello del torrente, il sovralluvionamento e la disorganizzazione dei deflussi.
In tale situazione il nuovo alveo si è impostato sul fianco destro in corrispondenza dell'attuale gola degli Stancari. Tale incisione epigenetica a lato del tronco vallivo glaciale è stata favorita dall'intensa fratturazione della roccia dolomitica, interessata in questa zona da un'importante faglia, il cui movimento ha determinato la formazione di un'estesa fascia di cataclasiti facilmente erodibili. Sul versante destro idrografico della valle del Pòsina, in corrispondenza del tratto ad erosione più intensa, ha avuto origine un movimento franoso, la Frana del Brustolè, favorito dall'intensa fratturazione dell'ammasso roccioso, dall'erosione al piede, e dalla presenza al di sotto delle dolomie, di un livello di argilliti e gessi che hanno agito da lubrificanti.
Questa frana ha un'estensione al piede di circa 1 km e si sviluppa lungo il corso del Pòsina, tra le quote di 390 e 300 m s.l.m. circa. Dal fondo alveo l'area coinvolta nel dissesto franoso si estende lungo il versante per circa 450 metri, fino a raggiungere la quota di circa 750 m s.l.m..
Il movimento franoso quindi è stato originato in epoca immediatamente successiva allo sbarramento dell'antica valle glaciale, e si è poi riattivato nei periodi di più intensa precipitazione. Nella realzione viene ricordato che i più recenti episodi di riattivazione registrati e documentati si sono verificati nel 1882, nel 1889 e nel 1966.

Nella relazione geologica viene ribadito che, sulla base dell'esame delle Carte dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.T.C.P. e del P.A.T.I. risulta che l'area è soggetta ai seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico – D.Lgs. 42/2004 – Corsi d'acqua
- Vincolo paesaggistico – D.Lgs. 42/2004 – Aree boscate
- Vincolo destinazione forestale – Art. 15 L.R. 52/1978
- Vincolo idrogeologico-forestale R.D. 3267/1923
- Fascia di rispetto viabilità

L'area inoltre risulta confinante (alla base) con l'estesa area a pericolosità geologica – P4 (molto elevata) costituita dalla Frana del Brustolè.
Dalla analisi della Carta delle Trasformabilità del PAT di Arsiero viene evidenziato che l'area di intervento è situata lungo un corridoio ecologico principale, costituito dall'incisione valliva del T. Pòsina, e di conseguenza è soggetta alle limitazioni previste dall'art. 38 delle NTA allegate alla relazione del PAT.
La Relazione Geologica si conclude sostenendo che le analisi eseguite hanno messo in evidenza un buon assetto geologico complessivo locale tale da permettere l'intervento edilizio in oggetto con le prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate, che fanno parte integrante delle valutazioni conclusive.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel Quadro di Riferimento Ambientale, il Proponente illustra i principi guida generali cui si rifà il progetto, a cominciare dalla sua ottimizzazione tecnico-economica volta ad ottenere una minimizzazione dei costi costruttivi e di gestione, con una riduzione al minimo dell'impatto ambientale. Nello specifico, viene evidenziato che la fascia di indagine ha riguardato il bacino idrografico sotteso dal Torrente Posina.

Atmosfera

L'unica fase in cui l'opera in oggetto può avere un impatto negativo sulla componente atmosfera riguarda la fase di utilizzo dei mezzi di cantiere. In questa fase tutte le attività che necessitano dell'impiego di automezzi comportano emissioni di composti inquinanti in atmosfera rilasciate dai tubi di scarico dei mezzi pesanti e delle macchine operatrici impiegate. Inoltre a causa del transito dei mezzi pesanti sulla pista di accesso al cantiere e della movimentazione di materiale si ha il sollevamento e la dispersione in atmosfera di polveri. Nel SIA viene specificato che tutte queste operazioni provocheranno un aumento temporaneo dell'inquinamento atmosferico nella zona in prossimità del cantiere. Data la particolare ubicazione del cantiere in prossimità della strada, alcune tipologie di impatto, come ad esempio il sollevamento e la dispersione di polveri per il passaggio dei mezzi sulle piste di cantiere sarà estremamente ridotto.
Durante la fase di esercizio dell'impianto non sono previste emissioni in atmosfera.

Ambiente idrico

Dalla relazione geologica, assetto idrogeologica, Il bacino idrografico sotteso dalla sezione della traversa dell'opera di presa è di circa 116 km^2. La portata fluente nel torrente alla sezione considerata varia tra 0,4-0,5 m^3/s circa in magra e oltre 10 m^3/s in periodo di piena; per buona parte dell'anno però si attesta su valori compresi tra 1 e 3 m^3/s circa.
La circolazione idrica sotterranea all'interno degli ammassi rocciosi dei versanti della valle è notevolmente influenzata dalla intensa fratturazione dei litotipi, in particolar modo in destra idrografica, dove è presente la grande frana del Brustolè. L'andamento è principalmente verticale, con una componente orizzontale in prossimità del fondovalle. Il torrente Pòsina funge da collettore drenante e costituisce il livello idrogeologico di base. Lungo le fratture principali si è anche impostata una intensa attività carsica, che aumenta notevolmente il valore di permeabilità dell'ammasso roccioso dolomitico.
In generale, sotto l'aspetto idrogeologico, l'intera zona è caratterizzata dal T. Pòsina affluente di destra del T. Astico il quale nasce in Trentino tra il monte Sommo Alto e il monte Plant; riceve gli apporti di numerosi torrenti laterali tra cui importante è il T. Pòsina. Lo sviluppo dell'intera rete idrografica naturale è stato stimato in 141 Km circa; di questi 34 Km sono rappresentati dal T. Astico e circa 16 Km dal T. Posina. All'altezza di Sandrigo, l'Astico si unisce al fiume Tesina, che origina dalle risorgive della zona di Sandrigo e successivamente confluiscono nel fiume Bacchiglione a Longare.
L'opera di presa oggetto degli interventi di adeguamento in progetto è situata in località Stancari, alcuni km a monte del centro abitato di Arsiero, in un tratto del Torrente Pòsina particolarmente inciso e profondo in forma di forra rocciosa. In quest'area il substrato roccioso è costituito dalle dolomie stratificate della Dolomia Principale, parzialmente coperte lungo il fondovalle da detrito alluvionale grossolano.

Analisi delle portate

Per determinare la curva di durata delle portate del torrente Posina in corrispondenza della traversa di presa, il Proponente ha elaborato i dati di misura dei livelli idrometrici nel torrente, rilevati dalla stazione

dell'ARPAV in località Stancari nel periodo 1989-2006 (18 anni consecutivi), utilizzando la stazione idrometrica che si trova in sponda destra del Posina ad una distanza di circa 20 m dalla traversa di presa. Elaborando le altezze misurate nel periodo 1989-2006, per ciascun giorno dell'anno è stata determinata la curva media di durata delle altezze d'acqua e, in base all'influenza che la presenza della briglia ha sulle altezze idrauliche, è stata costruita la "curva media di durata" delle portate del torrente in corrispondenza della sezione di derivazione

Dispositivo per il rilascio e il controllo del DMV e calcolo del Deflusso Minimo Vitale

Il calcolo del DMV è stato effettuato sulla base dell'estensione del bacino tributario del Posina in corrispondenza della sezione di presa, la quale risulta pari a 116 km^2. La portata minima di DMV da garantire è pari a 4,0 l/s x km^2 x 108 km^2 = 432 l/s.
Negli elaborati idrologici del SIA, il Proponente sostiene che quando la portata in torrente è minore di 2,55 m^3/s, l'impianto idroelettrico è in grado di derivare tutta la portata presente nel torrente. Il dispositivo di rilascio del DMV è progettato per consentire la modulazione della portata di DMV, cioè in modo che la portata rilasciata in alveo aumenti quando aumenta la portata disponibile.
Per valori della portata in alveo inferiori al valore minimo di DMV pari a 432 l/s, tutta la portata fluente nel torrente verrà rilasciata in alveo attraverso la scala di risalita dei pesci. Quando la portata disponibile in alveo è superiore a 432 l/s il livello idrico a monte aumenta ed inizia quindi la derivazione. Il livello idraulico aumenta anche sulla soglia della scala di risalita dei pesci per cui anche il DMV aumenta proporzionalmente, fino al valore di 994 l/s in corrispondenza della portata media di derivazione (1.450 l/s) e al valore di 1.536 l/s in corrispondenza della portata massima derivabile (2.950 l/s).
Va sottolineato che negli elaborati si sostiene che per valori della portata disponibile in alveo superiori a 4.486 l/s (2.950 l/s derivabile + 1.536 l/s rilasciati attraverso la scala di rimonta dei pesci), poiché l'opera di presa non può derivare più di 2.950 l/s, la quota di portata eccedente supera la traversa e viene rilasciata nel torrente, assieme alla portata che continua a defluire attraverso la scala di risalita dei pesci.
Nel SIA viene specificato che quando viene derivata la portata media di concessione (1.450 l/s) la portata rilasciata in alveo attraverso la scala di rimonta pesci è pari a 994 l/s, cioè 2,3 volte superiore al DMV. In corrispondenza del valore massimo della portata derivata (2.950 l/s), il valore della portata rilasciata attraverso la scala di rimonta dei pesci è pari a 1.536 l/s, 3,56 volte superiore al DMV (432 l/s).
In definitiva negli elaborati di progetto si evince che il dispositivo di rilascio del DMV è progettato per consentire la modulazione della portata di DMV, cioè in modo che la portata rilasciata in alveo aumenti quando aumenta la portata disponibile.

I valori di portata, complessiva, derivata e rilasciata in alveo sono illustrati nella tabella seguente :

VALORI DELLA PORTATA DERIVATA E RILASCIATA IN ALVEO (l/s) :

Portata tot	Portata derivata	Portata rilasciata in alveo
6.000	2.950	3.050
5.500	2.950	2.550
5.000	2.950	2050
4.486	2.950	1.536
4.217	2.750	1467
3.878	2.500	1378
3.539	2.250	1289
3.199	2.000	1199
2.925	1.800	1125
2.651	1.600	1051
2.444	1.450	994
2.097	1.200	897
1.818	1.000	818
1.535	800	735
1.249	600	649
957	400	557

653	200	453
532	100	432
432	0	**432**

*Nella **tabella** sono riportati i valori della portata derivata e della portata rilasciata in alveo al variare della portata totale affluente a monte dell'opera di presa.*

Sismicità dell'area

I territori dei comuni di Arsiero e di Velo d'Astico sono inseriti nel nuovo elenco delle località sismiche italiane di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003 e s.m.i. in zona 3.
Con l'entrata in vigore del D.M. 14 gennaio 2008 la stima della pericolosità sismica, intesa come accelerazione massima orizzontale su suolo rigido (Vs30>800 m/s), viene definita mediante un approccio "sito-dipendente" e non più tramite un criterio "zona-dipendente". Secondo l'approccio "zona-dipendente", adottato dalle precedenti normative nazionali. L'opera di presa si trova in zona a rischio sismico di classe 3.

Condizioni di uso del suolo

Per l'analisi delle caratteristiche fisiche, naturali e antropiche dell'area interessata dal progetto e di quelle contermini, è stata utilizzata la carta d'uso del suolo CORINE LAND COVER.
Dalla lettura della Carta dell'uso del suolo l'area di intervento in progetto rientra in una zona adibita complessivamente a boschi misti (codice CORINE 313).

Materiale movimentato

Per quanto riguarda la movimentazione di terre di scavo nel SIA si sottolinea che il materiale in esubero scavato in alveo, stimato in circa 280 m^3, verrà ricollocato sempre in alveo sùbito a valle della traversa. i volumi in gioco saranno veramente ridotti. Non si prevede asporto di materiale dall'alveo.

Vegetazione, flora e fauna

Le formazioni forestali più frequenti dell'area sono rappresentate dai faggeti, ed in misura molto minore dagli orno-ostrieti e dagli ostrio-querceti. Si trovano anche lembi di castagneti (Castanea sativa) trattati a ceduo e a fustaia da frutto.
Lo strato erbaceo, a causa della maggior copertura del suolo, appare notevolmente impoverito in numero di specie, fra le quali prevalgono Vinca minor e Ruscus aculeatus. Lungo i principali corsi d'acqua (torrenti Astico, Posina, Leogra, Agno) prevalgono le formazioni igrofite con Ontano nero, Salici, Pioppi e Olmo campestre.
Il corredo faunistico di queste formazioni è ricco e vario con presenza di grossi erbivori quali il capriolo, di micromammiferi arboricoli e del suolo (arvicola, riccio, ghiro, scoiattolo, moscardino, talpa, topo selvatico, toporagno) mammiferi carnivori (volpe, faina e donnola) e rettili. Lungo i corsi d'acqua nidificano molte specie come il corriere piccolo, il piro piro piccolo, il merlo acquaiolo, la ballerina gialla e l'usignolo di fiume; mentre, tra i rapaci notturni trovano ampia diffusione l'allocco e la civetta comune. L'avifauna migratoria è abbondante e rappresentata soprattutto da Alaudidi, Motacillidi, Fringillidi, ma anche da uccelli legati ad ambienti umidi, come Limicoli e Anatidi.
Nella zona in esame le specie ittiche maggiormente rappresentate sono la trota fario e lo scazzone. La situazione si presenta eterogenea per la varietà di ambienti acquatici, caratterizzati da condizioni ecologiche peculiari e per il tipo di gestione effettuato spesso non adeguato alla realtà ambientale.
Troppo spesso i gestori sono indotti ad allontanarsi dalle indicazioni di semina per soddisfare le richieste, generalmente tendenti ad una sovraimmissione, che provengono dai pescatori nell'illusione di riempire con facilità il "cestino". Ciò che dovrebbe invece essere valutato e tenuto sempre presente è la compatibilità

ambientale dell'azione di semina al fine di limitare al massimo eventuali rischi di alterazione dell'equilibrio ambientale che può essere causato sia da un eccesso di semina sia dalla scarsa qualità, anche genetica, del materiale immesso.
In prossimità dell'area di studio sono situate 4 stazioni di campionamento ittiologico-morfologico. Nei campionamenti del 1987/92 sono state ritrovate solamente la trota fario e lo scazzone. La popolazione salmonicola ha mostrato una densità media variabile tra 0.034 e 0,535 ind/m^2 e una biomassa stimata variabile tra 2,77 e 19,94 g/m^2, valori da considerare normali per queste tipologie caratterizzate da acque fredde e generalmente oligotrofe. Dai dati forniti dalla Provincia di Vicenza per quanto riguarda il campionamento dell'anno 1987 di trote fario sull'asta del Pòsina è risultata una densità media di 0,118 ind/m^2 e una biomassa stimata pari a 6,793 g/m^2; nel monitoraggio del 1992 invece i valori ritrovati erano: densità = 0.068 ind./m^2 e biomassa = 5.523 g/m^2.

Vibrazioni

Nel caso in esame, per le porzioni di roccia da asportare durante lo scavo per la realizzazione della scala dei pesci verrà utilizzato il martellone idraulico, con il quale viene rilasciata mediamente una quantità di energia per colpo effettiva pari a circa 3,7kJ; tale utensile è in grado di generare vibrazioni di intensità ben più ridotta rispetto a quelle prodotte dall'impiego degli esplosivi.
Nel SIA emerge che, dai calcoli eseguiti, già ad una distanza di 20m dalla sorgente, le vibrazioni prodotte siano inferiori a 3mm/s.

Rumore

Nel SIA si afferma che la zona di intervento non presenta sorgenti acustiche di natura industriale o artigianale. Il livello di rumore di fondo della zona è determinato, in particolare, dal passaggio dei veicoli circolanti sulla strada SP 81 "Strada Valposina" che costeggia il torrente Pòsina in sinistra idrografica, che in questo tratto si trova ad un centinaio di metri di distanza.
Le sorgenti di rumore maggiormente significative legate alle attività di cantiere sono rappresentate dai mezzi meccanici (escavatore e martellone) impiegati durante le operazioni di scavo.
Durante la fase di esercizio dell'opera di presa non si prevede un aumento della rumorosità rispetto alla situazione attuale.
Il Proponente sostiene che, data la tipologia di operazioni previste, l'impatto acustico registrato presso i ricettori più vicini sarà pienamente accettabile, vista anche la distanza esistente tra sorgenti e ricettori.

Paesaggio

Impatti sul paesaggio

Nel SIA è detto che dal punto di vista paesaggistico nella fase di realizzazione delle opere si avrà un impatto leggermente negativo a causa della presenza delle strumentazioni di cantiere e delle macchine operative necessarie all'esecuzione dei lavori. La prospettiva visuale è però limitata essendo la valle piuttosto incisa e profonda in questo tratto. L'impatto negativo sull'ambiente risulterà temporaneo e legato alla durata della fase di cantiere e pertanto è apparso ammissibile anche in considerazione della sua breve durata.
Per quanto riguarda la fase di esercizio il Proponente sottolinea quanto segue:

- la traversa dell'opera di presa esiste già;
- a ultimazione dei lavori i manufatti verranno rivestiti in bolognini di pietra locale per un migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

Principali misure di mitigazione previste

Nel SIA sono elencate le misure di mitigazione proposte:

1. la pista di cantiere per raggiungere la traversa dell'opera di presa verrà realizzata in alveo con il minimo interessamento possibile della vegetazione d'alto fusto;

2. le strade e le ruote degli automezzi saranno mantenute bagnate;
3. l'intervento previsto consentirà il rilascio della portata di Deflusso Minimo Vitale e la risalita dei pesci lungo il torrente, migliorando di fatto la situazione attuale;
4. i cumuli di inerti, se presenti, saranno periodicamente umidificati;
5. i camion viaggeranno a bassa velocità nelle aree interessate dai lavori (max 5km/h);
6. saranno evitati sversamenti di sostanze potenzialmente inquinanti sul suolo, come oli e combustibili dagli automezzi di cantiere;
7. verifica che tutti i mezzi meccanici impiegati nei lavori rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, compresi i sistemi di abbattimento del particolato;
8.tutto il materiale ricavato dalle attività di scavo, sarà distribuito in alveo a valle della traversa di presa;
9. l'eventuale taglio di vegetazione d'alto fusto sarà limitata alla creazione di un accesso al fondovalle: ove possibile, si effettuerà lo stoccaggio e il successivo recupero di piante e arbusti estirpate;
10. la vegetazione presente all'esterno delle aree direttamente interessate dai lavori, sarà mantenuta e preservata in maniera completa;
11. rivestimento delle opere eseguite con bolognini di pietra locale per l'inserimento paesaggistico,
12. tutti i rifiuti prodotti durante la fase di cantierizzazione saranno adeguatamente smaltiti secondo la normativa vigente ;
13. al termine dei lavori l'area occupata dal cantiere sarà ripulita da ogni tipo di materiale residuo eventualmente rimasto sul terreno, sarà ripristinato ove possibile l'ambiente, in particolar modo nei tratti interessati dalla viabilità di cantiere.

3.4 ANALISI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Il Proponente evidenzia che le soluzioni alternative possibili al progetto in esame sono sostanzialmente due:

–OPZIONE ZERO: non eseguire alcuna opera di adeguamento della traversa fluviale e dell'opera di presa
–OPZIONE UNO: eseguire le opere di adeguamento della traversa fluviale con costruzione del dispositivo di rilascio del DMV con scala di rimonta pesci e le opere di protezione delle paratoie di presa e della paratoia di sghiaiamento.

La OPZIONE ZERO prevede sostanzialmente di lasciare le cose come stanno attualmente, quindi senza costruire la scala di rimonta dei pesci e senza realizzare le opere di protezione delle paratoie di presa e di sghiaiamento. In questo caso il rilascio del DMV avverrà aprendo parzialmente la paratoia di sghiaiamento presente sulla traversa, senza possibilità di controllo e misura del rilascio. Infine, permane l'ostacolo costituito dalla traversa di presa (dislivello di circa 5,50 m tra monte e valle della briglia), mantenendo quindi la discontinuità biologica nel corso d'acqua.
La OPZIONE UNO prevede un adeguamento della traversa fluviale realizzando una scala di rimonta pesci attraverso la quale viene rilasciata anche la portata di DMV. Inoltre il coronamento della traversa fluviale, sul lato valle, verrà sagomato con superficie curva per aumentare il coefficiente di efflusso sopra la traversa ottenendo una maggior efficienza di evacuazione delle portate di piena del torrente, con minori tiranti a monte rispetto alla situazione attuale. Il Proponente prevede inoltre di realizzare delle opere di protezione della paratoia di sghiaiatura e delle paratoie di presa dell'impianto per evitare l'ingresso di grossi corpi galleggianti trascinati dalla corrente di piena che possono danneggiare i sistemi di paratoie e l'impianto di grigliatura sulla vasca di carico dell'impianto idroelettrico.

4. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA – VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area d'intervento è esterna a Siti di Rete Natura 2000 ed in particolare si trova a:

•0,85 km dal SIC e ZPS IT3210040 “Monti Lessini- Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine”

•13,8 km dal SIC e ZPS IT3120100 “Pasubio”

•16,8 km dal SIC IT3120083 “Muga Bianca”

•9,1 km dal SI e ZPS IT3220036 “Altopiano dei Sette Comuni”

•11,6 km dal SIC IT3220002 “Granezza”

Si evidenzia che, nel merito, il Proponente ha presentati una dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta in conformità alla DGR n.3173 del 10/10/2006, in particolare affermando la fattispecie di esclusione riportata al paragrafo 3, lettera B, punto VI, dell'allegato A della suddetta delibera ovvero “piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000”.

A tale riguardo, l'Unità di progetto Coordinamento (VAS VINCA NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale, in riferimento alla suddetta dichiarazione, prende atto della dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza e dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla DGRV n. 3173 del 10/10/2006 (relazione istruttoria tecnica 63/2012), recepito dalla Commissione Regionale VIA.

5. OSSERVAZIONI E PARERI

Non sono pervenute osservazioni.
Sono pervenuti i seguenti pareri:

PROTOCOLLO	ENTE	PARERE
Prot. n. 412124/63.01.07 del 07/09/2011	Servizio Forestale Regionale di Vicenza	Presa d'atto della dichiarazione di interventi da effettuare in zona parzialmente soggetta a Vincolo Idrogeologico, per lavori di adeguamento dell'opera di presa della centrale idroelettrica Rossi Loc. Valoje-Stancari. Prescrizioni: •Le movimentazioni di terreno necessarie a realizzare i lavori presso l'opera di presa così come illustrati nel progetto approvato, comprensivi della rampa di accesso al sito per i mezzi meccanici, dovrà limitarsi alla superficie dichiarata di 1.265 mq circa; •Tutte le aree movimentate dovranno essere rese stabili e consolidate mediante la realizzazione dei manufatti previsti in progetto con particolare riguardo agli interventi in alveo demaniale. Al termine dei lavori la superficie della pista di accesso al cantiere dovrà essere ripristinata allo stato precedente; •gli interventi a carico della vegetazione presente nell'area di cantiere dovrà limitarsi alla eliminazione degli arbusti nonché alla rimozione di massimo n. 10 ceppaie arboree ivi presenti nell'area di cantiere; si prescrive il rigoroso rispetto della vegetazione e delle aree boscate limitrofe;

		•la validità della Presa d'atto è limitata al termine massimo di anni 2 dalla data di emissione; Le prescrizioni sono state recepite e inserite come parte integrante nelle prescrizioni del presente parere.
Trasmessa con nota del Genio Civile di Vicenza acquisita dall'UC VIA con prot. n. 148910/63.01.07 del 29/03/2012	Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione	Esprime parere favorevole subordinato all'osservazione delle seguenti prescrizioni: essendo il T. Posina un corpo idrico classificato (codice 277_20) la derivazione in oggetto non potrà condizionare in alcun modo il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti nel Progetto di piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi orientali, adottato il 24/02/2010 (www.alpiorientali.it) (Direttiva 2000/6). In merito alla quantificazione del DMV e alla classificazione del corpo idrico sul quale insiste la derivazione, si segnala che la Provincia di Vicenza con apposito studio ha quantificato lo stesso in 720 l/s. Atteso che la quantificazione del DMV è però di stretta attinenza del Piano di Tutela, Codesta Amministrazione (Unità di Progetto Genio Civile di Vicenza) prima dell'emissione del decreto di concessione, dovrà valutare se quanto indicato dalla Provincia debba costituire riferimento per la portata da rilasciare. In tal senso si segnala che l'organo idraulico di presa con una semplice modifica può eventualmente essere predisposto per far defluire una maggiore portata minima. Infine l'Amministrazione concedente avrà cura di stabilire, nel disciplinare tecnico a corredo della concessione, le modalità di installazione degli strumenti di misura delle portate derivate. Dette portate dovranno essere trasmesse secondo le indicazioni di legge, anche tenuto conto dei criteri generali dei dispositivi di misura adottati don Delibera del Comitato Istituzionale di questa Autorità di Bacino n. 3 del 15/12/2008. Le prescrizioni sono state recepite e inserite come parte integrante nelle prescrizioni del presente parere.
Prot. n. 0018339 del 12/10/2011	Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale	Esprime parere favorevole a condizione che venga posto in opera il rivestimento in pietrame delle opere di adeguamento dell'impianto esistente e che venga predisposto il pronto ripristino delle aree di cantiere interessate dai lavori.
Prot. n. 200059 del 26/04/2011	Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio	Esprime parere favorevole in quanto gli interventi di adeguamento della Centrale siano compatibili con le caratteristiche dell'ambito e del conteso paesaggistico.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

La Commissione Regionale di Valutazione di Impatto Ambientale,

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale che regionale;

VISTO il parere fornito dalla *Direzione Urbanistica e Paesaggio* con Prot. n. 200059 del 26/04/2011 con cui si ritiene il progetto compatibile con le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito e del contesto paesaggistico,

ESAMINATA E VALUTATA la documentazione presentata, dal proponente;

CONSIDERATO che la ditta Impianti Astico s.r.l. richiede la conferma della **portata media** di concessione pari a moduli medi 14,50 (1,45 m^3/s) e la **portata massima** di concessione viene richiesta pari a moduli massimi 29,50 (2,95 m^3/s).

VISTA la Relazione Geologica;

VISTA la Relazione Idrologica e idraulica;

VISTA la relazione tecnica – quadro economico;

VISTO il parere della Direzione Regionale Forestale prot n. 412124/63.01.07 del 07/09/2011 e preso atto delle prescrizioni richieste che sono state inserite come parte integrante nel presente parere; la validità della Presa d'Atto del Servizio Forestale viene specificata nel termine massimo di due anni dalla data dell'espressione di parere (Settembre 2011);

VISTO il parere favorevole Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta – Bacchiglione trasmessa con nota del Genio Civile di Vicenza acquisita dall'UC VIA con prot. n. 148910/63.01.07 del 29/03/2012 e preso atto delle prescrizioni richieste che sono state inserite come parte integrante nel presente parere;

VISTO il parere favorevole Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale Prot. n. 0018339 del 12/10/2011 salvo le condizioni riportate come parte integrante nel presente parere;

VISTO E CONSIDERATO che l'adeguamento proposto dell'opera di presa determina un effettivo ed efficace miglioramento della funzionalità idraulica;

CONSIDERATO che la realizzazione del progetto inerente il ripristino dell'impianto idroelettrico non produce impatti significativi o negativi sulle diverse componenti ambientali, in considerazione anche delle portate residue rilasciate in alveo relative al DMV;

CONSIDERATO che l'opera di presa dista circa 850 metri dal sito appartenente alla Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT3210040, denominato "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine";

VALUTATI i benefici sociali ed economici dell'opera.

TUTTO CIO' VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,

la Commissione Regionale V.I.A., esprime ad unanimità dei presenti (assente il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza),

parere favorevole

al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e della raccomandazione di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.

2. dovranno essere recepite ed attuate le prescrizioni fornite dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza di cui la nota prot. n. 425791/63.01.07 del 15/09/2011:

   - venga posto in opera il rivestimento in pietrame delle opere di adeguamento dell'impianto esistente;
   - venga predisposto il pronto ripristino delle aree di cantiere interessate dai lavori;

3. prima dell'emissione del Decreto di concessione la documentazione progettuale dovrà essere completata da una apposita relazione tecnica illustrante la gestione definitiva della strumentazione di misura prevista e il suo funzionamento coordinato con le paratoie di interclusione alla derivazione, in particolare per le portate inferiori a quella di rispetto;

4. dovranno essere recepite ed attuate le prescrizioni fornite dal Servizio Forestale di Vicenza con nota prot. n. 412124/63.01.07 del 07/09/2011 e di seguito riportate:

   - Le movimentazioni di terreno necessarie a realizzare i lavori presso l'opera di presa così come illustrati nel progetto approvato, comprensivi della rampa di accesso al sito per i mezzi meccanici, dovranno limitarsi alla superficie dichiarata di 1.265 m2 circa;
   - Tutte le aree movimentate dovranno essere rese stabili e consolidate mediante la realizzazione dei manufatti previsti in progetto, con particolare riguardo agli interventi in alveo demaniale. Al termine dei lavori la superficie della pista di accesso al cantiere dovrà essere ripristinata allo stato precedente;
   - Gli interventi a carico della vegetazione presente nell'area di cantiere dovrà limitarsi alla eliminazione degli arbusti nonché alla rimozione di massimo n. 10 ceppaie arboree ivi presenti nell'area di cantiere; si prescrive il rigoroso rispetto della vegetazione e delle aree boscate limitrofe;

5. dovranno essere recepite ed attuate le prescrizioni fornite dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione di cui al protocollo n.1739/B.5.11/2 del 18/01/2012, acquisito dal'UC VIA con prot. n. 148910 del 29/03/2012 2012 indirizzate al Genio Civile di Vicenza:

   - essendo il T. Posina un corpo idrico classificato (codice 277_20) la derivazione in oggetto non potrà condizionare in alcun modo il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti nel Progetto di piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi orientali, adottato il 24/02/2010 (www.alpiorientali.it) (Direttiva 2000/6). In merito alla quantificazione del DMV e alla classificazione del corpo idrico sul quale insiste la derivazione, si segnala che la Provincia di Vicenza con apposito studio ha quantificato lo stesso in 720 l/s. Atteso che la quantificazione del DMV è però di stretta attinenza del Piano di Tutela, Codesta Amministrazione prima dell'emissione del decreto di concessione, dovrà valutare se quanto indicato dalla Provincia debba costituire riferimento per la portata da rilasciare. In tal senso si segnala che l'organo idraulico di presa con una semplice modifica può eventualmente essere predisposto per far defluire una maggiore portata minima.
   - infine l'Amministrazione concedente avrà cura di stabilire, nel disciplinare tecnico a corredo della concessione, le modalità di installazione degli strumenti di misura delle portate derivate. Dette portate dovranno essere trasmesse secondo le indicazioni di legge, anche tenuto conto dei criteri generali dei dispositivi di misura adottati don Delibera del Comitato Istituzionale di questa Autorità di Bacino n. 3 del 15.12.2008.

6. riguardo al rilascio in alveo del DMV, i valori dei rilasci dovranno essere rapportati alle portate in alveo così come indicato negli elaborati di progetto; i dati relativi ai deflussi derivati dovranno essere trasmessi

agli organi tecnici ed amministrativi di competenza con cadenza almeno annuale; dovrà altresì essere fornito anche il quadro relativo ai rilasci, anche se questi non saranno diretti in alveo;

7. la gestione della fase di cantiere dovrà essere concordata con le competenti autorità, compreso il Comune di Arsiero e i competenti uffici della Provincia di Vicenza, anche per quanto riguarda il traffico dei mezzi di cantiere;
8. prima dell'inizio della fase di cantiere, e nelle condizioni di minimo deflusso, dovranno essere verificati i parametri relativi alla qualità delle acque nel tratto sotteso dalla condotta e i risultati trasmessi agli enti di controllo competenti;
9. le diverse fasi di cantiere dovranno essere concordate con i relativi enti interessati, con i quali dovranno essere verificati tempi e modalità di intervento;
10. dovrà essere prestata particolare attenzione nella fase di cantiere in alveo al fine di non danneggiare la fauna ittica ed evitare qualsiasi tipo di inquinamento o sversamento accidentale;
11. dovranno essere attuate le misure di minimizzazione degli impatti in fase di cantiere che in quella di esercizio;
12. i movimenti terra nella fase di cantiere dovranno essere limitati allo stretto indispensabile e condotti con modalità tali da garantire il massimo rispetto della stabilità del suolo e della vegetazione forestale eventualmente esistente nelle aree interessate;
13. i mezzi d'opera dovranno rispondere quindi ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti e saranno dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea manutenzione e verifica dell'efficienza. Tali mezzi dovranno rientrare almeno nella categoria Euro 4;
14. gli scavi in corrispondenza dei lavori di modifica delle opere di presa dovranno essere ricomposti in tempi rapidi e con una attenta valutazione circa la sicurezza dell'alveo e delle sponde;
15. terminata la fase di cantiere dovrà essere effettuato immediatamente il ripristino ambientale delle aree, riportando i luoghi alle condizioni naturali preesistenti;
16. in fase di produzione dovranno essere rispettati i valori di emissione e immissione sonora e, a riguardo, dovranno essere fatti idonei rilevamenti sia diurni che notturni; i risultati dovranno essere forniti agli enti di controllo competenti;

RACCOMANDAZIONI

Ai fini di garantire una maggiore sicurezza ed un telecontrollo continuo di alcune parti più esposte dell'opera, si raccomanda alla ditta di installare una telecamera automatica in corrispondenza dell'opera di presa.

L'ottemperanza delle prescrizioni sarà soggetta alla verifica degli enti competenti che dovranno essere esplicitati nell'atto autorizzativo. Gli oneri delle azioni di salvaguardia ambientale individuate nell'atto saranno a carico del proponente e a beneficio dell'ente di controllo.

Il Segretario della Commissione V.I.A. *Eva Maria Lunger*	Il Presidente della Commissione V.I.A. *Ing. Silvano Vernizzi*

Il Dirigente Unità Complessa V.I.A. *Dott.ssa Gisella Penna*	Il Vice Presidente della Commissione V.I.A. *Dott. Alessandro Benassi*

Vanno vistati n. 49 elaborati